

Carissime,

L'anno stessè incominciato è straordinario, voi lo sapete; straordinario, perchè ci richiama all'amore infinito del nostro amabile Salvatore, che diciannove secoli fa salì il Calvario per compierci l'opera della nostra Redenzione.

È straordinario per il Giubileo che il S. Padre ha annunziato al mondo, nella speranza di ottenere dalla divina misericordia la vera pace e come la stessa sua Santità la definiva: "La pace nel senso più alto e più vasto che si possa immaginare".

Sono persuasa che è vivo in ognuna di noi il desiderio di approfittare più abbondantemente che sia possibile di questo tempo di propiziazione. Per riuscire nel nostro intento è d'uopo che facciamo anche noi qualche cosa di straordinario ed io vorrei sapervi suggerire qualche pratica che servisse a scuoterci del nostro torpore, se nel torpore ci trovassimo: ma, pensa e ripensa, non mi si è affacciato alla mente altro espediente che la nostra bella Strenna, per farne oggetto della nostra quotidiana considerazione. Per venire a qualche cosa di concreto e di vantaggioso al nostro spirito, io proporrei alle Suore di buona volontà (e spero che lo saremo tutte) che facessimo il nostro esame generale sui tre punti della Strenna: "Oggi ho pensato bene di tutti? Ho parlato bene di tutti? Ho saputo valermi delle occasioni per fare il bene a quanti ho avuto modo di avvicinare?".

Un piccolo notes a tre colonne potrebbe essere il testimonio dei nostri sforzi e come sarebbe bello se ogni sera ciascuna di noi potesse scrivere sì nelle singole colonne! Però data la nostra fragilità, il nostro buon Angelo ci compirebbe anche se qualche volta dovessimo scrivere accanto al sì meno uno oppure meno due purchè ciò fosse compensato da un fervido atto di pentimento e da una più energica protesta di fiducia nell'assistenza della nostra celeste Madre.

Al chiudersi dell'anno scolastico e quale preparazione ai S. Spirituali Esercizi, ognuna potrebbe fare la somma di tutti i sì dal primo di marzo a tutto luglio: per esempio giorni 152 =

152 sì. Chi poi avesse avuto una diecina di sconfitte, in tutto dovrebbe notare 152 meno 10 sì.

Imponiamoci, o care Sorelle, questo tenue sforzo, in penitenza dei nostri peccati e di quelli del mondo intero. A prima vista la pratica sembra facilissima, ma il perseverare in essa non sarà così e sovente la nostra buona volontà sarà posta a cimento.

Ora io vi dico: resistete, siate sincere e sperimenterete il vero gaudio dello spirito e una pace serena inonderà il vostro cuore. Se il Signore mi darà vita sino ai prossimi Esercizi, vedrò con piacere il vostro resoconto e tutte insieme daremo grazie al Signore dell'aiuto che ci ha dato e chissà che la vostra Madre non vi regali a compenso una **bella caramella** a caparra di quelle dolcezze che il buon Dio tiene preparate in cielo a tutti coloro che si fanno violenza per restare a Lui fedeli.

Il Sommo Pontefice felicemente regnante, che lavora indefessamente per adornare il Paradiso di sempre nuove aureole, chissà quante Beatificazioni e quante Canonizzazioni sta preparando in questo Anno Santo! Noi dobbiamo aiutarlo nel suo pio intento con la nostra fervida preghiera, affinché quando a Dio piaccia, Sua Santità prepari anche l'aureola di Santo al nostro Beato Padre e l'aureola di Beata alla nostra Venerata Madre Mazzarello.

Non intendiamo anticipare l'ora di Dio, ma vogliamo spingere fin dove ci viene permesso. Non perderemo quindi occasione alcuna di magnificare il nostro Beato, raccontando le grazie che ottiene a chi l'invoca con fede ed esortando a ricorrere a Lui che ben si può chiamare il **"Fiduciario di Maria Ausiliatrice,,**

Peroreremo eziandio la causa della Serva di Dio, la nostra Madre Mazzarello, studiandoci di farla conoscere fin dove possiamo arrivare. Provvedetevi di oggetti oltre che degli opuscolletti che la riguardano e per esempio: per corrispondere ad un beneficio, regalate qualche quadretto, scatoletta, ecc. che porti la sua fotografia: alle famiglie delle vostre alunne, che vi fanno parte dei frutti della loro campagna, date sempre, non fosse altro che un'immaginetta: così alle persone che vengono a chiedere l'aiuto delle vostre preghiere per ammalati o per altro bisogno. Non accenno a premi alle alunne o per l'Oratorio festivo; questo va da sè. Per fare buona propaganda bisogna cercare solo l'interesse di Dio. D'altronde non dovete temere di fare qualche spesa. La compianta Madre Daghero di s. m. soleva ripetere che non s'impoverisce spendendo per fare i Santi. Del resto quando ricevete qualche cosa, per grazia ricevuta dalla Serva di Dio, servitevi pure di quell'offerta: fate solo sapere a

Madre Eulalia o al Rev.do D. Maccono il nome dell'offerente, quale sia l'offerta e per quale motivo sia stata fatta.

So che il Comm. Berruti ha mandato in tutte le nostre Case una Circolarina, nella quale sono elencati vari soggettini col loro importo e sconto, che possono servire allo scopo di cui sopra. Provvedetevi ed incominciate una buona propaganda: mi direte poi se vi ho consigliate con profitto.

Restiamo intese, care Sorelle! L'Anno Santo sarà santo per ognuna di noi, perchè vogliamo davvero percorrere la via della santità.

Il Santo Giubileo porterà il giubilo in tutte le nostre Case: giubilo straordinario, perchè vogliamo imporci uno straordinario impegno nel praticare la Strenna nelle tre forme in cui ci venne presentata dal nostro Rev.mo Superiore.

Conchiudendo, ho la soddisfazione di parteciparvi il ritorno della nostra buona Madre Clelia dal suo lungo viaggio. Essa mi prega di farvi i suoi saluti e di aiutarla a ringraziare la Madonna per la visibile sua protezione, liberandola da numerosi pericoli. Vi saluto anch'io di gran cuore e mi raccomando per un'Ave Maria, affinché esortando voi a praticare la carità, io possa darvene l'esempio.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera Madre Linda

ha il piacere di comunicare alle ottime Ispettrici e alle Direttrici di Collegi, Orfanotrofi, Convitti, Case di beneficenza, Pensionati e di tutte le Case, dove si accolgono figliuole interne, che si è ristampato il Regolamento per le Case di educazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

È lo stesso Regolamento uscito dal cuore del nostro Beato Padre per i suoi figli, volto al femminile. Dicendo così, si è detto tutto. Basta scorrelo per sentire tutta la saggezza santa e paterna del Beato Don Bosco; tutto lo zelo ardente che infiammava la sua grande anima di Apostolo della Gioventù.

Facciamo in modo che tutte le nostre figliuole interne ne abbiano una copia a loro disposizione; lo si faccia apprezzare ed amare nelle spiegazioni settimanali, secondo il disposto dell'art. 199 del Manuale e s'incoraggino le alunne a leggerlo e a considerarlo anche privatamente, facendo loro comprendere che il

Beato Don Bosco nel pensare a tutti i dettagli della vita dei suoi figli ha inteso pigliarli come per mano per aiutarli paternamente ad evitare il male e a praticare il bene, a prendere delle buone abitudini, a formarsi veramente secondo la legge cristiana e a divenire membri utili della Chiesa e della civile società.

Spiegando bene tali pensieri, le nostre figliuole avranno caro il loro Regolamento e, lungi dal considerarlo come un peso od un legame, lo ameranno, lo terranno come un valido aiuto e lo consulteranno non solo nella Casa di educazione, ma anche quando saranno ritornate alle loro famiglie. E quanto bene potranno allora ricavare dai concetti cristiani che contiene, espressi con tanta semplicità ed efficacia.

Se, con l'aiuto di Dio, riusciremo ad avere del Regolamento le idee sopra espresse e sapremo infonderle nelle nostre alunne, avremo in esso un potente aiuto per mantenere nelle Case la disciplina necessaria alla buona riuscita della nostra opera educativa e le figliuole ne comprenderanno sempre meglio la ragionevolezza e le esigenze.

I Regolamenti si richiedano alla Rev. Madre Arrighi.

Carissime,

Si approssima il tempo quaresimale e voi interpretate sicuramente a che cosa voglia richiamarvi. Mi sono proposta di stimolarvi a prestare volentieri l'opera vostra per fare il Catechismo, preparandovi convenientemente ad insegnarlo con amore e costanza. In generale si studiano con molto impegno le scienze profane; ma per imparare la "Sapienza", cioè la vera scienza che ci avvicina maggiormente a Dio, e ci fa conoscere i doveri che abbiamo verso di Lui, si crede subito di saperne abbastanza e si trascura facilmente lo studio delle verità fondamentali.

*Non vorrei che si dicesse così di noi: procuriamo perciò di penetrarci bene delle verità della nostra santa Religione, affine di riuscire ad esporle alle nostre alunne con parola chiara, facile e persuasiva, in maniera da produrre nel loro spirito delle salde convinzioni, tali da formare delle vere cristiane **tutte d'un pezzo**, come si suol dire, che senza rispetto umano sanno professare la loro fede nella pratica della vita cristiana. Purtroppo le nostre alunne lasciano ancora a desiderare su questo punto, e noi, facendoci un po' di esame, non dovremo accusarci di mancata buona volontà nell'applicazione allo studio del Catechismo?*

*Su via, rinnoviamoci nei generosi propositi e prendiamo a cuore lo studio della Dottrina cristiana. Se aspiriamo e ci affaticiamo per acquistare quei titoli che abilitano ad insegnare materie scientifiche, perchè non ci adopereremo almeno con lo stesso impegno per ottenere i diplomi corrispondenti all'insegnamento religioso, quello che più onora la nostra professione e ci ascrive all'apostolato di **Azione Cattolica**, entrando di fatto nelle mire del Santo Padre, il Quale non si stanca di ripetere ad ogni buon cristiano: "**Sempre più e sempre meglio**",?..."*

Con l'apertura dell'Anno Santo e per l'acquisto del S. Giubileo mi permetto di prevenire tutte quelle tra le mie buone Sorelle, cui spuntasse il desiderio di fare un viaggetto fino a Roma, a spese magari dei proprii parenti o benefattori, che il Consiglio Generalizio trova più opportuno aspettare che il Giubileo arrivi qui l'anno prossimo, come speriamo e così lo faremo con maggiore comodità di tempo e di borsa e probabilmente anche con maggior tranquillità di spirito. Le attempatelle, come la scrivente, che hanno già compiuti i 14 lustri di età, hanno il privilegio di guadagnarlo fin d'ora il S. Giubileo: le altre facciano il possibile per non morire durante quest'anno.

Nella precedente circolare vi ho esortate ed incoraggiate a spingere la Causa della Venerata Madre Mazzarello, mediante la preghiera e la propaganda di opuscoli ed oggettini che la riguardano. Ora, avendo avuto da parte del Rev.mo Sig. Procuratore dei Salesiani, che è al tempo stesso il Postulatore della Causa della Serva di Dio, espressioni di liete speranze e di nuove esortazioni alla preghiera fiduciosa e perseverante, mi piace trascrivervi il brano di lettera dello stesso Rev.do suo Segretario:

« Siccome si prevede che non poche Cause non possono avere
« pronte le loro così dette **Positiones** (materiali) per la discus-
« sione, noi lavoriamo a tutto potere per aver pronta la **Positio**
« della Serva di Dio Sr. Mazzarello e così prendere il posto
« lasciato libero da altre Cause. Per questo però non solo oc-
« corre lavoro, prontezza e denaro alla mano, ma è necessaria
« in modo assoluto la continua assistenza e l'aiuto potente di
« Dio, solo Autore di ogni bene.

« Dall'esperienza di quasi vent'anni e da quanto affermano
« tutti i competenti, risulta pienamente provato che le Cause di
« Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio, vanno avan-
« ti a proporzione delle preghiere che si innalzano a Dio, aven-
« do la preghiera, in questo genere di opera buona e santa, il
« duplice compito: 1° di ottenere da Dio il necessario e più am-
« pio aiuto; 2° di sventare e frustrare tutte le incessanti mene
« ed insidie del demonio, il quale fa di tutto nel suo grande in-

« teresse per causare ritardi, se non altro alla glorificazione in
« terra di quelle anime di Servi e Serve di Dio che maggior
« gloria hanno promosso a Dio e maggior bene alle anime e che,
« una volta glorificati, saranno potentissimi intercessori presso
« il trono di Dio per chi li invocherà e ne imiterà le virtù; e
« questo a maggior scorno, danno ed umiliazione e quindi pena
« e dolore per il nemico di Dio e delle anime da Lui create a
« sua immagine per la felicità eterna, e dal suo divin Figliuolo
« redente con la più ignominiosa e dolorosa passione; anime
« tanto care alla Beata Vergine Madre di Dio e Madre loro, la
« Quale, avendo un dì schiacciato il capo dell'angelo delle te-
« nebre, è instancabile per la salvezza di così dilette sue figlie ».

Senza moltiplicare le preghiere, proponiamoci di fare le nostre pratiche di pietà, con vero spirito di raccoglimento, ricordando altresì l'angelico Domenico Savio, la cui Causa, grazie a Dio, si avvanza verso la Beatificazione. Il pensiero della presenza di Dio si avvivi in noi specialmente quando andiamo a raccomandare i nostri affari spirituali e temporali alla Divina Maestà, ricordando la nostra miseria e l'estremo bisogno che abbiamo del Suo aiuto.

Siamo nel bel mese consacrato a S. Giuseppe: Egli, l'Uomo giusto per eccellenza, ci ottenga di vivere e morire nella giustizia e nell'amor di Dio, come di cuore augura a sè ed a voi la vostra

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI*

La Consigliera Madre Linda:

Benchè persuasa che in tutte le nostre Case, ferva il lavoro spirituale dell'Apostolato dell'Innocenza, tanto raccomandato dalla compianta amatissima Madre Marina, vorrebbe tuttavia ravvivare lo zelo di un'opera così santa e così profittevole a chi la compie e per chi si compie. Dobbiamo persuaderci sem-

pre più che la preghiera, la pratica della virtù ed il sacrificio sono le condizioni indispensabili per ottenere le benedizioni di Dio, su noi, sulle opere cui attendiamo, sui Missionari e sul loro lavoro apostolico a vantaggio delle anime che sono ancora nell'ombra di morte. Rinnoviamoci, dunque, nel fervore e accendiamolo nelle figliuole interne ed esterne che ci sono affidate.

A proposito di Apostolato dell'Innocenza, sarà opera doverosa di riconoscenza e di pietà cristiana il promuovere fra le Associate una Comunione di suffragio per l'anima eletta del Salesiano Don Giovanni Fergnani, fondatore dello stesso Apostolato dell'Innocenza e della Pia Opera del Perdono Cristiano. Egli è mancato il 29 dello scorso dicembre all'Ospedale Italiano di Gerusalemme; la sua salma riposa a Beitgemal nella cripta di Santo Stefano protomartire all'ombra di quel « Martyrium » per il quale aveva tanto lavorato.

È detto molto bene nella lettera-necrologio ai Confratelli Salesiani:

« Da tutto il mondo Salesiano, da diecine di migliaia di anime innocenti e belle sale ogni giorno a Dio una somma immensa di preghiere, comunioni, visite al SS. Sacramento, di piccoli e talvolta eroici sacrifici, offerti a Dio per ottenere la benedizione sul Papa, sulla Chiesa, sulle Missioni e la misericordia per i poveri erranti e il perdono dei poveri peccatori. È l'opera dell'Apostolato dell'Innocenza che fiorisce in modo tutto particolare presso gli Istituti diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. A quest'opera è legato il nome di D. Fergnani che lanciava l'idea, subito accolta favorevolmente ed entusiasticamente ».

Facciamo in modo che non venga meno mai un'opera così santa e così benefica.

Carissime,

Dopo l'arrivo della penultima circolare mensile, dalle Case mi si scrive manifestando viva soddisfazione per la proposta dei sì e dicendosi pronte ad affrontare e a superare le difficoltà che detta pratica presenta, pur di meglio disporci, con ciò, a partecipare dei sommi vantaggi spirituali che l'Anno Santo offre ad ogni anima di buona volontà; e, Deo gratias!

Con l'animo preparato in tal modo, giova sperare che anche l'umile nostro granello contribuirà alla espiazione dei peccati del mondo intero, i nostri compresi, entrando così nelle intenzioni del Sommo Pontefice che, dalla preghiera e dalla penitenza dei fedeli, si ripromette una osservanza meno superficiale della nostra santa Religione e, per conseguenza, una vita più conforme alle massime del Vangelo, mediante la conoscenza pratica dei doveri del buon cristiano.

Pare che S. Santità abbia intuito il nostro desiderio (soffocato tosto dalla circolare N. 156) di recarci a Roma, perchè si è affrettato a dichiarare che le Comunità Religiose possono acquistare il S. Giubileo nelle rispettive località, adempiendo le condizioni prescritte; e, Deo gratias! anche di questa concessione!

Giacchè il Signore ci concede tanta fortuna cerchiamo, buone Sorelle, di prepararci in maniera da usufruire dei massimi vantaggi che offre una grazia così straordinaria. Rivediamo il nostro passato alla luce del Vangelo, delle nostre Costituzioni e dei santi Voti; detestiamo anche le minime nostre inosservanze, e proponiamo di ricominciare una vita di maggior fervore, aspirando efficacemente alla perfezione alla quale siamo state chiamate.

Oh, se tutte imparassimo a pregare come si deve! se tutte

sapessimo attirare nell'animo nostro lo Spirito Santo con tutti i suoi lumi quale onda di vita nuova penetrerebbe nel nostro Istituto! come si vedrebbero prosperare le opere di bene, il cui vigore dipende in gran parte dalla nostra attività, ma soprattutto dalla nostra unione con Dio!

Buone Sorelle, a me sembra che, non ci si potrà presentare opportunità migliore di questa del S. Giubileo, per ritornare sui nostri passi e rimediare alle mancanze della nostra vita passata. La grazia del Signore è, in questa occasione, abbondantissima; mettiamola a profitto.

Ripassando il formulario della nostra professione religiosa, vediamo se ci basta l'animo di rispondere affermativamente ad ognuna delle considerazioni a cui ci richiama l' "avete considerato che cosa voglia dire professare le Costituzioni di questo Istituto? „

L'abbiamo considerato e capito: vuol dire aspirare:

1. — Alla santificazione dell'anima nostra.

È stato sempre questo il primo dei nostri pensieri? Come è facile lasciarci assorbire dalle cose temporali e dimenticare i doveri principali che c'impone la nostra santa vocazione!

2. — La fuga di qualunque peccato avvertito.

Non abbiamo da deplorare la poca vigilanza su di noi stesse? Se non si coltiva il pensiero della presenza di Dio, la divagazione dello spirito è molto facile.

3. — La povertà di spirito.

Siamo noi distaccate da tutto ciò che non è Dio e, in particolar modo da noi stesse? Come c'inganniamo facilmente a questo riguardo!

4. — L'umile obbedienza.

Abbiamo compreso il vero valore di questa virtù nella sua pratica applicazione? Le proteste di sottomissione non mancano, sembrano anzi spontanee; ma in effetto spesso è il proprio giudizio che canta vittoria.

5. — La perfetta castità.

Se siamo veramente umili, questa virtù è assicurata. Il nostro Beato Padre, però, non troverebbe qualche cosa da correggere nelle nostre parole, nel nostro portamento? Forse e senza forse ci adattiamo un po' al linguaggio e al fare del mondo. Una

volta era nostra caratteristica la delicatezza negli atti e nei discorsi; facciamo rivivere nel nostro tratto e nelle nostre conversazioni la correttezza e la modestia che ci fan conoscere quali Figlie del Beato Don Bosco.

6. — Offerta al Signore di tutti i nostri pensieri, ecc.

Recitiamo tutte la preghiera ch'è sul nostro libro di pietà al suono della prima campana del mattino? Non v'ha dubbio; ma l'efficacia dipende dalla devozione con cui si recita.

7.—Promuovere il bene spirituale specialmente delle fanciulle povere.

E' l'Oratorio in modo particolare che ci mette a contatto con le povere fanciulle, come lo facciamo? Abbiamo nulla da rimproverarci a questo riguardo?

Anche qui il nostro Beato avrebbe forse da richiamarci allo spirito di mortificazione e di sacrificio, senza del quale non si guadagnano le anime a Dio.

Care Sorelle, approfittiamo del tempo che il Signore ci dona e delle grazie che ci dispensa in quest'Anno Santo, in cui i frutti della Redenzione vengono applicati con abbondanza sulle anime ben disposte. Avviamo lo spirito di fede nelle nostre relazioni col buon Dio; e la nostra preghiera, sì in comune che in privato, sia sempre l'espressione dell'anima raccolta e compresa della presenza del suo Creatore, che per amor nostro risiede nel S. Tabernacolo, per essere ricambiato da altrettanto amore dalle sue creature.

Aiutiamoci vicendevolmente con ferventi ricorsi ai nostri Santi, specie al nostro Beato nel cui mese stiamo per entrare; Essi intercederanno per noi; e voi intercedete per la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Eccovi un libretto contenente dell'agro-dolce che ci farà tanto del bene. Penso che l'abbia ispirato il buon Dio, per non essere del tutto soddisfatto dei nostri sforzi nella pratica della benevolenza vicendevole, poichè si direbbe che ci si perseguita con argomenti che mettono sempre più in rilievo le attrattive della carità fraterna, allo scopo di facilitarne maggiormente la pratica.

Arrendiamoci, buone Sorelle, ai pressanti inviti del nostro amabile Salvatore e lasciamoci pervadere dal suo santo amore che, in questo Anno Santo, ci vuole proprio santificare.

Leggiamo, con animo fidente e confidente, l'ampio commento della Strenna regalataci dal nostro Veneratissimo Superiore, e facciamo tesoro de' paterni incoraggiamenti non meno che dei saggi ammonimenti; tremiamo anche un po' (e non ci farà male), leggendo le sentenze ch'Egli riporta dei vari Santi, e così nude e crude come uscirono dalla loro aurea penna. Non aggiungo parole: l'opuscoletto si raccomanda da sè. Insisto soltanto che si legga non solo, ma si rilegga sovente; le Direttrici troveranno in esso materia abbondante per le loro conferenze; ne avranno per tutto l'anno e più ancora.

Mi compiaccio nel Signore ogni volta che ricevo lettere dalle suore che esprimono il loro gradimento per il fioretto dei sì, nonostante dia loro molto lavoro per conservarli intatti. Ho notato che qualcuna non deve aver letto attentamente la circolare relativa, perchè al sì contrappone il no alla prima disgrazia che succede nella giornata. Osservate che la circolare dice sì meno perciò il sì può portare anche 6, 7,

8 meno, mentre il **no** produce scoraggiamento e non lascia più margine a nessuno sforzo di volontà.

Animiamoci a ricominciare ogni giorno le nostre battaglie; facciamo che al termine di luglio, in tutte le nostre case la **vita di famiglia** nel vero senso della parola, venga ricostruita sulle basi della vera carità cristiana, religioso - salesiana.

Siamo entrate nel bel mese di Maria Ausiliatrice; procuriamo di fare puntualmente il fioretto giornaliero, con l'intenzione di ottenere ogni giorno dalla celeste Madre almeno **un'oncia** della sua bontà, procurando di non lasciar sfuggire le occasioni, che si offrono durante il mese, di esercitare tale virtù. Ricordiamo altresì le intenzioni del S. Padre e preghiamo affinché il mondo tutto si converta e la pace vera prenda possesso di ogni cuore. Preghiamo anche per i nostri Veneratissimi Superiori, che tanto fanno per rinvigorire sempre più lo spirito del Beato Padre nel nostro caro Istituto, e non dimentichiamo i Servi di Dio — Savio Domenico e Madre Mazzarello — che, dalla nostra costante propaganda e dal fervore della nostra preghiera, aspettano l'aureola dei Beati.

Maria Ausiliatrice vi benedica tutte con la vostra

Aff.ma Madre

Suor **LUISA VASCHETTI**

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Fa sapere alle Rev.de carissime Ispettrici, alle buone Direttrici e Suore che nella fausta occasione della festa onomastica dell'amatissima Ven.ma Madre, si celebrerà a Torino, con un Convegno Regionale di ex-Allieve, il *venticinquesimo* di fondazione della sezione ex-allieve torinesi; sezione primogenita di *Unione* e alla quale diede direttamente impulso, vita, forma, l'indimenticabile Sig. D. Filippo Rinaldi, allora Direttore, e più che direttore padre, del fiorentissimo nostro Oratorio di Torino.

Festa doppiamente cara, dunque, e gioconda, poichè, mentre è cerimonia commemorativa di un'opera nostra tutta informata allo *spirito salesiano* che *vogliamo* sia pure sempre spirito *nostro*; è altresì attestazione eloquente di tenera devozione filiale alla nostra amatissima Madre per parte di quelle che formarono il primo nucleo vitale della grande organizzazione *ex-allieve*.

Ora, perchè sia più solenne e più espressiva, e al tempo stesso più caro riesca al cuore della Madre, cotesto atto delicatissimo, è bene che *tutte* le nostre *ex-allieve* di *tutte* le sezioni si uniscano in quel giorno alle *ex-allieve* di Torino.

Come? — Le carissime Direttrici d'accordo con le Rev.de Ispettrici scelgano il giorno di S. Luigi (la domenica precedente o quella seguente) per la *giornata della ex-Allieva*. Una tale giornata sia veramente di festa familiare: funzioni religiose al mattino; lieta mensa al mezzodì; ricreazioni, conversazioni che rallegriano e edificano, e facciano sentire dolcemente i vincoli di carità che tengono unite le *ex-allieve* fra di loro; e le *ex-allieve* alle loro suore, al loro Istituto, alla Madre Generale che lo regge con materna sapienza, e alle *ex-allieve* pensa pure come a piccole sue figlie molto care al suo cuore. In fine della giornata, dov'è possibile, parole di circostanza e benedizione con il SS. Sacramento.

Inutile dire che in tale giornata, dalla Madre si potrà risalire alla Madonna, al Beato Don Bosco, a Madre Mazzarello. Anzi, si colga occasione per fare propaganda, (circ. della Ven. Madre) di fiducia nella intercessione della Serva di Dio per ottenere grazie e favori, anche miracoli!

Le carissime Direttrici si facciano sentire in quel giorno più che mai veramente mamme alle care *ex-allieve*, e le suore, indistintamente, si mostrino premurose, affettuose, allegre, sì! allegre della buona *allegria salesiana*. Le *ex-allieve* han bisogno di trovarsi tra noi veramente come in famiglia; tra le loro antiche maestre e assistenti, se queste ancora sono nella casa; tra suore, antiche o nuove che siano, veramente cordiali: semplicità, serenità, buon viso insomma e più che prediche, *esempi!*

Ricordiamo il nostro Beato Padre co' suoi *ex-allievi*; imi-

tiamo i Rev.di Salesiani che fra i loro ex-allievi sono sempre i primi e più grandi e più santi amici.

All'amatissima Madre Generale la *giornata della ex-allieva* nel suo giorno onomastico sarà l'offerta più bella! Il coro di preghiere che s'innalzerà da tanti luoghi in magnifica unione di anime, certo, oh, sì, *certo*, le otterrà tutte le grazie che il suo cuore desidera, e regalerà all'Istituto, a noi che l'amiamo tanto, molto tempo ancora della preziosa sua opera!

Carissime,

Il mese, che ormai volge al termine e fu da noi passato, qual più qual meno, in compagnia della nostra celeste Madre, ci facilita l'ingresso in quello del Sacro Cuore, durante il quale troveremo, certamente, i più possenti aiuti, per rafforzarcì nelle sante risoluzioni, formulate ai piedi di Maria Ausiliatrice sotto l'attrattiva della sua materna bontà.

Disponiamoci, pertanto, buone Sorelle, a passare dal dolce Cuore di Maria al Sacro Cuore di Gesù, a fine di continuare la nostra vita di unione con Lui, mediante la rettitudine delle nostre intenzioni. Chiederemo a questo Cuore divino le grazie necessarie per passare santamente, non solo il mese a Lui consacrato, ma tutto l'Anno Santo; chiederemo eziandio, la pienezza dei lumi celesti atti a ben disporci al santo Giubileo che, fidenti nella divina bontà, ci proponiamo di guadagnare, anche più di una volta, adempiendone esattamente le pratiche con fervore e umiltà di spirito.

Ciò posto, per unire alla retta intenzione e alle preghiere qualche cosa di pratico in omaggio al Cuor di Gesù, propongo che ciascuna s'industri di leggere, un po' per giorno, parte delle nostre Costituzioni e del nostro Manuale, in maniera da poter riscontrare le mancanze commesse, contro questo o quell'articolo, forse non tanto per volontà deliberata quanto per essersi noi accontentate sinora della sola conoscenza superficiale di essi, e di non avere mai considerata a sufficienza tutta la loro importanza.

Sì, io penso che, precisamente da questa specie di trascuratezza nel conoscere a fondo i nostri doveri d'ogni momento e nel non darvi l'importanza dovuta, provenga la causa di tante più o meno piccole mancanze quotidiane contro la carità fraterna, la cordialità, la benevolenza reciproca; la causa così dei frequenti permessi, che si domandano per sod-

disfazione propria o dei parenti, come di certe inavvertenze pregiudicevoli alla regolarità, di certe arbitrarietà inconsiderate e certi abusi, diciamoli pur leggeri, e che tuttavia fanno strage della semplicità e del buono spirito.

Applichiamoci perciò di buon grado, care sorelle, a una maggiore attività spirituale, che pareggi almeno l'attività materiale; cerchiamo di approfondire meglio i nostri doveri, per eseguirli con lo spirito soavemente sereno e devoto che il nostro Beato Padre ha impresso nella sua Congregazione; poichè è con la pratica genuina di questi doveri che la Figlia di Maria Ausiliatrice può contribuire, con umile orgoglio, alla glorificazione del Beato Fondatore e della Prima Superiora Generale dell'Istituto, e potrà presentarsi a tutti con la semplicità della colomba, la prudenza del serpente, la modesta disinvolture, il tratto cortese e riservato, non loquace nè taciturna.

Purtroppo la nostra natura è così fatta da renderci spesso incoerenti con noi medesimi; si desidera una cosa e ce ne viene fuori un'altra; non è passata una settimana dalla circolare mensile che ci ha tanto colpito, e già si pensa a quel che sarà per dire la seguente; e si disperdono i buoni pensieri e le buone risoluzioni; il tempo passa e il profitto è sempre nel futuro; futuro che può anche mancarci. Ma se noi ci aiuteremo come sopra ho detto e ci rinoveremo nei santi propositi col rileggere ogni giorno quello che fa più al caso nostro e più ci ha colpite nella circolare, nella conferenza, nella lettura, nella meditazione, sicuramente avanzaeremo nell'emenda dei nostri difetti e nell'acquisto delle virtù.

Intanto non ve l'abbiate a male, care sorelle, se qualche volta trovate nelle mie espressioni qualche cosa che vi sembra esagerato. Scrivo ciò che volentieri dico anche a me stessa e che il Signore m'ispira, con l'unico desiderio di giovare al progresso spirituale di ognuna e — mediante una sempre più religiosa condotta, corrispondente allo stato sublime che abbiamo abbracciato — riuscire abili strumenti della Provvidenza, per la salvezza della gioventù.

Il Cuore SS. di Gesù ci assista e ci renda cordialmente umili e dolci come Egli desidera per i trionfi del suo Amore. La vostra

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

La Consigliera **Madre Linda**:

Pensando che la presente circolare arriverà nelle Case d'Italia e d'Europa proprio alla vigilia, si può dire, della chiusura dell'anno scolastico, vorrebbe far giungere una parola alle care Sorelle tutte che, direttamente o indirettamente, hanno cura della gioventù a noi affidata.

La parola è questa: intensifichiamo la nostra vita cristiana e religiosa; siamo più che mai *pie, umili, generose, caritatevoli* perchè le nostre figliuole partano dalla Casa che le ha accolte per tutto l'anno con le impressioni soavi e salutarie che provengono dal buon esempio e perchè le raccomandazioni, che loro faremo per il periodo delle vacanze, abbiano l'efficacia che proviene sempre quando la parola è come il riverbero della vita che si vive.

E i consigli che daremo alle nostre figliuole non siano conferenzine più o meno attraenti, bensì, ad imitazione del nostro B. Padre, norme e raccomandazioni attinte dal Santo Vangelo ossia dalle parole e dagli esempi di Nostro Signore, basate, in una parola, sulle verità della nostra santa Fede, sugli insegnamenti della dottrina cristiana.

Forse non siamo abbastanza persuase che la solidità della nostra opera educativa, la riuscita nostra nella vera formazione delle giovanette che il Signore ci affida dipendono dall'istruzione religiosa *che loro diamo*.

Quando, con la grazia di Dio, riuscissimo a compenetrare le anime delle grandi verità e dei grandi insegnamenti del catechismo, noi daremmo loro la luce necessaria al cammino che debbono percorrere, luce che saprebbe guidarle altresì alla Fonte della grazia da cui attingere la forza necessaria per essere praticamente coerenti alle verità che credono e professano.

Per compiere sempre meglio il nostro principale dovere di insegnanti religiose, secondo lo spirito del nostro Beato, mettiamo in pratica il consiglio datoci più volte dalla nostra Ven.ma Madre, di rinfrescare, cioè, allargare ed approfondire la nostra istruzione religiosa. Le vacanze che si approssimano sono un tempo più che mai propizio.

Carissime,

Eccoci alla vigilia dei nostri spirituali Esercizi, in Europa. La prima parte di quest'anno civile è già entrata nell'eternità; cerchiamo, pertanto, di tesoreggiare della seconda, procurando di ridestare nell'anima nostra, il fervore dei primi anni di vita religiosa, a fine di usufruire di tutte le indulgenze e di tutti i privilegi di questo tempo salutare.

*I prossimi Esercizi dovrebbero davvero, fare epoca nella vita delle **Attempatelle** e, non meno, in quella delle giovani Suore, poichè, senza avere la pretesa di leggere nel futuro, data l'attuale costituzione fisica, che tende ognora all'indebolimento organico, dico che saranno pochine, relativamente, le presenti che potranno arrivare a un nuovo **Anno Santo**, regolare.*

Che cosa dovremmo fare, mi direte, per assicurarci il frutto di questa pratica annuale, in una circostanza così straordinaria? Ecco il mio pensiero: dovremmo rivestirci di tutta la serietà di cui siamo capaci e poi, metterci di fronte alla morte non solo, ma alla nostra morte; prendere fra le mani l'anima nostra, svolgerne le pieghe più riposte, rilevare anche le minime infrazioni alle nostre sante Regole e ricordare le promesse fatte un giorno ai piedi dell'altare; specie in merito ai santi Voti. Quante infedeltà alle divine ispirazioni e quante grazie andate a vuoto per la nostra mancata corrispondenza, massime in tema di vocazione! Quanta materia di esame a questo riguardo!

Temo, purtroppo, che nelle nostre file vi siano delle anime che non apprezzino il dono di Dio, il privilegio della chiamata al servizio del Signore. Temo vi sia chi, se non a parole, nella pratica, consideri la Professione religiosa come una professione

qualsiasi, un impiego, quasi un'assicurazione sulla vita e cerchi di primeggiare nelle abilità, per entrare nelle grazie dei Superiori, di far carriera, come volgarmente si dice. È per ovviare a siffatti pericoli che si insiste molto, presso le buone Ispettrici, affinché, e nel Postulato e nel Noviziato, studino a fondo i soggetti e si assicurino se questi abbiano o no una giusta idea dello stato che intendono abbracciare, delle virtù che il medesimo richiede, massime del distacco dalla propria volontà e dal proprio modo di vedere e di giudicare. Dio voglia che i miei timori siano vani; tuttavia, se qualcuna vi fosse che si trovasse nelle condizioni suaccennate, preghiamo che rinsavisca; e tutte, buone Sorelle mie, sforziamoci di raddoppiare il nostro impegno nell'osservanza delle Costituzioni, in guisa da ottenere, dalla divina misericordia, lumi speciali, affinché i prossimi Esercizi abbiano a ridonarci l'innocenza battesimale e, aggiustati i nostri conti con Dio, possiamo con tutta tranquillità, quando lo Sposo ci chiami, andargli incontro cantando l'inno della vittoria.

Nella Sacra Scrittura si legge che **l'elemosina copre la moltitudine dei peccati**. Se consideriamo che l'elemosina prende anche il nome di **carità** e che il proverbio non falla quando dice: **Non tutta la carità è di pane**, io conchiudo che, ringraziando il Signore, siamo sulla buona via. Non è vero, che tutte stiamo alle vedette per non mancare alla carità e che, diamo non solo del pane ai poveri, ma altresì, buone parole, avvisi e consigli secondo il dovere e a chi ce ne richiede? Resta soltanto a vedere se tutto questo venga fatto nel nome di Dio, per far piacere a Lui; cosa d'altra parte, intima e personale.

Penetriamo, care Sorelle, con sincero e profondo intendimento, il senso di queste povere esortazioni. Per quanto dipende da ognuna di noi, procuriamo che gli Esercizi di quest'Anno Santo, sortano l'effetto desiderato e invocato. Così facendo, usciremo, dai medesimi, purificate e rinnovate nello spirito, con il proposito di rimetterci al dovere con nuova lena e angelica letizia; e ciò, fino al giorno in cui, un **Veni sponsa Christi**, non mai udito quaggiù, verrà a invitarci alle Celesti Nozze.

*Ed ora, mie buone Sorelle, lasciate che vi ringrazi degli auguri e delle varie forme di preghiere, che la vostra piet  vi ha suggerito, nella ricorrenza di S. Luigi. Con le preghiere, sono giunti ossequi e offerte che hanno, in questi tempi pi  che mai, il valore della rinunzia e del sacrificio. Nella mia pochezza, ricambio auguri e preghiere, mentre invoco dalla divina Provvidenza, a ciascuna, il regalo di un po' pi  di buona salute, affinch  ci torni pi  facile la nostra santificazione nel triplice significato salesiano: **lavoro per il pane** della sussistenza quaggi  e il **Paradiso** quando giunga la nostra ora.*

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Il Rev.mo Superiore, Sig. D. Ricaldone, mi permette di spigolare nella sua ultima circolare e raccogliere quanto può tornare utile al nostro spirituale profitto.

E poichè, siamo in luglio, termine fissato all'esercizio speciale della carità, contrassegnata dai sì a premio, stralcio, dall'accennata circolare, quanto riguarda la grande virtù, splendore e incanto della vita cristiana e religiosa. Ma prima, voglio esporre un mio pensiero: non vi sarà, tra voi, chi abbia fatto quotidiane violenze a sè stessa, per non offendere, per tollerare, per dimenticare, ecc. unicamente per avere il premio che si suole promettere ai bambini? E non potrebbe anche darsi, che passasse per la mente di qualcuna che, ora, il fioretto proposto dalla Madre ha finito il suo tempo e che, quindi, si può tirare innanzi, senza stare tanto sull'attenti e senza andare tanto pel sottile, in merito alla fraterna carità? Chi la pensasse così, dimostrerebbe di non aver capito il pensiero della Madre la quale, nel proporre cinque mesi di sforzo, nell'esercizio della carità, intendeva aiutarci per formare in noi la felice abitudine a " PENSARE BENE DI TUTTI — PARLARE BENE DI TUTTI — FARE DEL BENE A TUTTI „; oltre al facilitare l'offerta quotidiana di piccole vittorie sull'amor proprio, per entrare nelle intenzioni del S. Padre, e ben disporci a guadagnare il S. Giubileo.

Chi avesse ragionato o ragionasse come sopra ho detto, da P. Matteo sarebbe collocata, senz'altro, nella categoria delle anime volgari.

Ma tali supposizioni fanno troppo contrasto con la buona volontà che, in generale, si nota nelle nostre file; quindi, sia come non detto quanto sopra ho voluto accennarvi.

Passiamo, ora, a spigolare nell'aurea circolare del Rev.mo Superiore; e, in primo luogo, consideriamo le belle parole che il S. Padre a quegli rivolse nell'udienza del 27 aprile p. p. Parlando dello sviluppo della Congregazione, S. Santità fece questa riflessione: "E' vero, noi dobbiamo anzi tutto ammirare in esso le benedizioni di Dio: ma siccome Iddio si serve delle cause seconde, così io penso che D. Bosco debba aver lasciato alla sua Congregazione delle norme sicure, sapienti e, quasi vorrei dire, severe, per l'accettazione e la formazione dei suoi soggetti. Senza di ciò potrebbe aversi, forse, uno sviluppo, ma effimero, e non così saldo e duraturo".

"Gli potei rispondere — scrive il Venerato Superiore — che effettivamente il nostro Beato Padre ci aveva lasciate norme sapientissime; e che fu e sarà nostro impegno di praticare.

E qui, io dico a me e a voi: — Richiamiamoci alla memoria tali norme e rinnoviamo tosto la promessa di volerle seguire con maggior amore e fedeltà.

Il Ven.mo Sig. D. Ricaldone accenna, quasi di sfuggita, a vari sogni del Beato e da ciascuno trae un'esortazione o un ammonimento.

Dal primo sogno ricordato, fa parola della Pastorella che aveva detto: "Procura che i tuoi figli coltivino costantemente le virtù di Maria",.

Da quello del 1876, gli vengono suggeriti cinque difetti da evitare: "La gola, le agiatezze, le mormorazioni, l'ozio, la mancanza di confidenza",.

Nel sogno della fillossera, che riporta al vizio della mormorazione, D. Bosco lasciò scolpite le gravissime parole: "GLI INDIVIDUI, CHE SEMINANO L'OPPOSIZIONE AI VOLERI DEI SUPERIORI E IL DISPREZZO ALLE OBBLIGAZIONI DELLA VITA COMUNE, VANNO ALLONTANATI",.

E prosegue il Rev.mo Superiore: "In un altro sogno, che possiamo chiamare delle "battaglie", dopo averci assicurati che avremmo numerose vocazioni se fedeli allo spirito della Società, se tratteremo con somma carità gli alunni e promuoveremo tra loro la frequenza alla S. Comunione, il nostro Beato soggiunge: "LE NUOVE VOCAZIONI DARANNO OTTIMI

RISULTATI, SE SI ESCLUDERANNO I PIGRI E QUELLI CHE NON DANNO GARANZIA DI MORALITÀ „.

Nel 1880 narrava ai Novizi di S. Benigno il sogno del “banchetto”. Quali i perseveranti? Il drappello dei giovani che avevano il giglio in mano e la schiera di quelli che portavano un mazzo di rose; i casti, cioè, e gli infiammati di amor di Dio, disposti alle immolazioni e ai sacrifici.

Seguono altri preziosi ricordi; ma, per questa volta, fissiamo le nostre risoluzioni su quelli che abbiamo riportato; e così saremo, moralmente sicure, di trionfare anche delle tante altre debolezze, che minacciano la nostra fiacca natura.

Che i prossimi Esercizi Spirituali ci siano veramente santi! E' questo l'Anno di grazie straordinarie: mettiamoci nelle solide basi della santità, mediante la ferma risoluzione di voler praticare la vera carità, (amor di Dio e del prossimo) sotto tutte le forme che ci si presenteranno, fino al ritorno degli Esercizi del 1934, se il Signore ci darà la grazia di arrivarvi.

Il Rev.mo Superiore, che comunica al mondo intero le condizioni desolanti della Spagna, raccomanda a' suoi di moltiplicare le preghiere per i loro Confratelli e le altre famiglie religiose che si trovano nel duro cemento.

Facciamo nostre anche tali raccomandazioni; preghiamo e sottomettiamoci volentieri ai disagi e alle privazioni inerenti al nostro stato, santificando le croci quotidiane e quanto piaccia al Signore di mandarci, per il bene delle anime nostre e delle altrui.

Implorando l'aiuto delle vostre preghiere, vi sono sempre

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI*

L'Economa Generale:

Fa presente alle carissime Direttrici d'Italia che, ora da questo, ora da quel comune, vengono richiami e osservazioni per la nostra poca precisione nel denunciare il movimento del personale all'Ufficio di Anagrafe.

La perfezione religiosa, alla quale aspiriamo, dovrebbe farci

additare come modelli di osservanza anche in queste prescrizioni del regolamento comunale; prescrizioni che è pure del nostro interesse di osservare per evitare noie all'Istituto.

Per quel buon ordine, che se pur materiale, è sempre fonte di bene, mi permetto di richiamare su questo dovere le care Direttrici, esortandole a curare maggiormente a che il movimento del personale venga *mensilmente e regolarmente* notificato all'Ufficio Anagrafe, servendosi degli appositi stampati che l'Ufficio stesso, a richiesta, fornisce. In detti moduli si noteranno le suore, postulanti, figlie di casa, pensionanti, educande, ecc. o come personale della Casa, o secondo il motivo di loro residenza fra noi. Per le suore che eventualmente fossero di passaggio per riposo, cura, ecc., d'accordo con la Direttrice della Casa dalla quale provengono, si possono annotare sull'apposito foglio di residenza occasionale. Se saremo precise anche in questo, eviteremo richiami dalle Autorità, i quali sono sempre penosi, e la nostra precisione, fatta con spirito di fede, sarà cara al Signore.

Inoltre le Direttrici che ricevessero postulanti o suore provenienti dall'estero, e di nazionalità estera, ricordino che per esse, oltre il permesso di soggiorno che rilascia la R: Questura — Ufficio stranieri — nelle città di Provincia,* e la Tenenza dei RR. Carabinieri nei paesi, permesso che ogni suora deve portare con sè, e rinnovare quando cambia città di residenza, per l'iscrizione all'Ufficio Anagrafe, per la prima volta, oltre il certificato di nascita, (abituamente richiesto anche per noi italiane) devono presentare il numero del proprio passaporto e il nome dell'Autorità che lo ha rilasciato e relativa residenza. Perciò, siccome i passaporti sono sempre ritirati in un unico centro, e le suore non li hanno con loro, la Direttrice basterà che domandi tali dati a questo nostro Ufficio, indicando il motivo per il quale devono servire.

Carissime,

Giunte al termine delle nostre vacanze mi congratulo vivamente con tutte quelle che seppero farle alla salesiana: ciò che spero si possa dire di ognuna di voi; e, Deo gratias!

Ora si tratta di ritornare alle ordinarie occupazioni e di applicarvi con un più vivo desiderio di perfezione; desiderio che i santi Spirituali Esercizi devono avere riaccesso in ciascuna di voi, se avete partecipato al santo Ritiro con le disposizioni volute.

*Attenendomi alle relazioni delle Superiore dei singoli centri ove ebbero luogo detti Esercizi, potrei, senza timore, dire a me stessa: Anima mia, sta tranquilla, ora hai più soltanto da pensare a te, perchè le tue Sorelle si sono ben premunite, hanno aggiustato con la più scrupolosa diligenza le loro partite con Dio, hanno preso delle forti risoluzioni, specialmente in merito alla carità fraterna ed ora, ripetendo il « **Tutto posso in Colui che mi conforta** », si dispongono ad affrontare generosamente le rinuncie e i sacrifici che loro imporrà il dovere quotidiano.*

Se non avessi (già!) un po' di esperienza della incostanza umana e soprattutto della mia, ben potrei vagheggiare l'idea suesposta cessando di trepidare per la mia responsabilità; ma come si legge nelle sacre Scritture che milizia è la vita dell'uomo sopra la terra, è d'uopo, o mie buone Sorelle, che io con voi riprenda le armi e con nuovo coraggio impegnamo la lotta contro noi stesse. La buona volontà, lo so, c'è in tutte; ma questa volontà saprà sempre resistere alle naturali inclinazioni e sovrapporsi alle loro esigenze? Armiamoci, dunque,

subito contro le sorprese umane e impugnamo l'arma dell'aiuto vicendevole per la **rigorosa osservanza delle nostre particolari obbligazioni.**

*Incominci ognuna a compiere coscienziosamente il proprio dovere con grande purità d'intenzione. Sia puntuale a tutti gli atti di comunità, per il reciproco buon esempio. All'infuori delle ricreazioni, a cui dovrà sempre prendere parte, se non è impedita, procuri di osservare il silenzio, ricordando che le mancanze contro la carità hanno il più delle volte origine dalle mancanze di silenzio. Se ci occupassimo più e meglio del nostro profitto spirituale avremmo ben poche volte da accusarci di non aver **pensato bene di tutti.** Quante parole imprudenti dannose all'Istituto, a noi in particolare e alle persone di fuori, si potrebbero evitare governando bene la nostra lingua!*

A sostegno della nostra incostanza e perchè la carità non abbia a soffrire detrimento è poi necessario che le buone Direttrici aiutino le loro Consorelle a conservare le prese risoluzioni. Esse devono coltivare nelle loro subalterne lo spirito religioso, alimentandolo con gli avvisi e le materne correzioni, scegliendo il momento più opportuno perchè la correzione possa produrre il massimo buon effetto. Con le esortazioni occasionali, con le conferenze settimanali, preparate diligentemente sulle nostre Costituzioni, sul Manuale, sulle circolari mensili, incominciando da quelle che ci lasciò l'indimenticabile Madre Daghero, quale abbondanza di aiuti potranno dare alle loro Sorelle! Dalle Memorie biografiche poi, del nostro Beato Padre, dalle lettere circolari dei ricordatissimi Superiori Don Rua e Don Albera, dai paterni avvisi del nostro compianto Card. Cagliero e dell'amatissimo Don Rinaldi quante salutari istruzioni ricaveranno per sè e per le Sorelle! I rendiconti fatti a dovere e ricevuti con quella soave bontà che apre la via dei cuori, affermano la volontà nel bene e costituiscono la vera vita di famiglia, in cui la pace, la gioia e l'affetto reciproco formano un ambiente di paradiso. Va da sè che i rendiconti, parte dell'Esercizio di Buona Morte, debbano enumerarsi fra le pratiche di pietà; perciò non devono

essere fatti a guisa di semplice conversazione, ma vanno considerati come mezzo di formazione alle virtù religiose, in relazione ai doveri particolari di ciascuna Consorella.

A certe Direttrici riesce tanto difficile il dare la “ Buona notte „. Tuttavia è una pratica semplicissima, che ha pure le sue attrattive e forma alla vita dell’ Istituto. Un pensiero ricavato dalla meditazione, dalla lettura spirituale, talvolta anche dalla lettura che si fa in refettorio, quando si leggono le Memorie dei nostri indimenticabili Padri e Superiori; un avvenimento della giornata, da cui si possa trarre una morale applicazione: ecco quanto può fornire l’argomento della “ Buona notte „, che non deve ordinariamente oltrepassare i cinque minuti, che concilia un riposo tranquillo e fa sognare gli Angeli del Paradiso.

*Animo, buone Sorelle, aiutiamoci vicendevolmente: le Superiori con il **buon esempio e la correzione materna**, le suddite, con la docilità e l’umile obbedienza. Ora che il fuoco è acceso non lasciamolo più spegnere; alimentiamone costantemente la fiamma con la preghiera e la riflessione. L’ Anno Santo straordinario, che ha prodotto straordinario frutto nei santi Spirituali Esercizi, ci spinga altresì a fare passi fuori dell’ordinario nella perfezione del nostro sublime apostolato, affinchè possiamo cooperare, quali strumenti meno indegni della sua grande famiglia, alla piena e più sollecita glorificazione del nostro Beato Padre.*

Nelle vostre visite a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice vogliate pur ricordare chi non vi dimentica nelle sue preghiere; la vostra

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Nella precedente circolare ho accennato ad alcune pratiche di piet  che possono esserci di tanto aiuto per conservare le risoluzioni prese nei santi spirituali Esercizi.

Allo stesso scopo, ora voglio intrattenervi intorno alla visita delle Superiore alle Case dell'Istituto; visita prescritta dalle nostre Costituzioni e che, se non   una pratica di piet  propriamente detta, assai avvicina alla piet . Difatti   sorgente di grandi frutti spirituali se, da ambe le parti, la si riguarda nella luce dello spirito religioso.

*Perch  queste visite abbiano a produrre il loro salutare effetto devono avere per base la confidenza nelle Superiore. Lo dicono gli Ammaestramenti del nostro Beato Padre, inseriti nel Manuale: “La confidenza verso le proprie Superiore   una delle cose che maggiormente giovano al buon andamento di una Congregazione Religiosa ed alla pace e felicit  dei singoli individui”. Quando manchi, invece, tale confidenza, la visita pu  finire in un perditempo, se non peggio; non certo a conforto e a vantaggio della Comunit , che resterebbe senza il mirabile effetto del **“santo commercio”** tra Superiore e suddite; e, nelle giovani soprattutto, potrebbe dare, per risultato, il disamore della propria vocazione, l'indifferenza per l'Autorit .*

Lo so, che a giustificare, talvolta, la mancata confidenza, si mette innanzi l'indole o il carattere della Superiora. Ma chi, in questo mondo,   senza difetti? L'essere una elevata a qualche dignit  non le fa, certo, cambiare natura: le Suore perci  devono guardare ogni Superiora con l'occhio della fede e circondarla di rispetto e di amore, mentre, dal canto suo, colei che   preposta alle sue Consorelle, dovr  cercare di rendersi sempre pi 

accettevole, correggendo i suoi difetti di mano in mano che li verrà a conoscere o che altra a lei superiore, animata da vera carità, glieli farà conoscere.

Care Sorelle, formiamoci un alto concetto dello spirito di famiglia che ci avvicina filialmente alle nostre Superiore, e procuriamo di approfittare anche di questo mezzo che la Provvidenza ci porge per camminare nella virtù e giungere alla santità della nostra vocazione.

Sarà dunque bene esaminarci come ci troviamo a riguardo delle visite delle nostre Superiore; se all'annuncio di queste ci sentiamo contente o turbate, se nel dare relazione della nostra condotta, dei nostri doveri e delle cose che ci riguardano, lo facciamo con sincerità, con rettitudine e con prudenza, si dica e si pensi di noi ciò che si vuole. Occorrendo prendere qualche provvedimento, le Superiore vedranno di farlo nell'intonazione della carità, sostenute dalla grazia di stato, che sempre rende accettevoli e meritorie le disposizioni imposte dal dovere.

Conchiudo ricordando a me e a voi le Anime sante del Purgatorio le quali, nel mese loro dedicato, alzano verso di noi voci supplichevoli. I nostri Venerati Superiori, le amatissime Superiore e Consorelle, i nostri cari, amici e benefattori aspettano sollievo dalle preghiere della nostra riconoscenza e del nostro affetto. L'esatto adempimento dei nostri doveri e l'offerta di piccole rinunzie quotidiane ci mettano in relazione diretta con i nostri cari trapassati che, a loro volta, invocheranno per noi le divine misericordie.

Vi saluta di cuore la vostra

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Eulalia** :

Manda alle carissime Direttrici e Suore rallegramenti e ringraziamenti, per aver esse largamente corrisposto al desiderio da lei espresso nella Circolare 24 aprile 1933 — N. 158, riferentesi alla « Giornata della ex-Allieva ».

L'amatissima Madre Generale ne ebbe grande consolazione per il bene che da quella « Giornata » di riunione delle care nostre ex-Allieve nelle varie Sezioni derivò; cioè un rinvigorismento di energie che andavano forse un poco affievolendosi; un rinsaldamento più forte di quei religiosi legami di carità che uniscono, e che debbono unire, perennemente le ex-Allieve alle loro antiche educatrici; all'Istituto che le accolse e protesse nella loro più fresca età.

Da molte case giunsero belle e dettagliate relazioni di cotesta « Giornata », e l'amatissima Madre e le altre Rev.de Superiore lessero con vivo compiacimento, e con augurio che non si lasci cadere una così bella e utile iniziativa. Perciò le ottime Direttrici sono pregate di dare stabilità a cotesto lieto Convegno annuale delle ex-Allieve, scegliendo per adunario, il mese e il giorno che loro parrà più opportuno, e seguendo le norme suggerite nella Circolare suddetta.

Alcune Direttrici, inviando la relazione della « Giornata ex-Allieva » espressero il desiderio che fosse riportata nel *Notiziario*; ma non è possibile contentarle, perchè tale periodico ha carattere esclusivamente **missionario**. Vedano, invece, di farle inserire nei giornali locali: ciò sarà di maggior soddisfazione anche per le ex-Allieve, nonchè per le famiglie e persone che cooperarono alla buona riuscita della « Giornata » poichè nell'articolo del giornale si potranno, anzi sarà bene, riportare i nomi e la collaborazione prestata dalle ex-Allieve stesse e da personalità del luogo, ecc. ecc. Inoltre i quotidiani locali renderanno più nota nelle sue benemerienze cittadine l'idea salesiana, l'opera salesiana, che è pure l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Beato Don Bosco. Le Direttrici mandino copia del giornale a « Redazione di Unione », affinché

se ne dia cenno nel periodico; e altra copia mandino alla Rev.ma Madre Generale.

La Consigliera Madre Eulalia torna, quindi, a considerare con le carissime Direttrici l'opera degli Oratori festivi, e rivolge loro calde raccomandazioni perchè in questo iniziarsi del nuovo anno di lavoro s'intesifichino sentimenti, propositi, fatiche, fervori, si che questa opera **primissima** del grande cuore del nostro Beato Fondatore e Padre, sia oggetto delle nostre più tenere solleciti vigili cure.

L'Oratorio festivo risponde direttamente allo scopo per cui sorse tutta l'Opera salesiana nelle sue varie forme, in quanto che mira direttamente alla salvezza della gioventù, e propriamente della gioventù che è nel popolo ed è figlia del popolo.

Leggiamo le pagine della storia dell'Oratorio di Don Bosco; meditiamo gli insegnamenti del nostro Beato Padre: amiamo, amiamo le care giovani anime che ci vengono incontro; anzi andiamo noi incontro a loro per aiutarle, educarle, salvarle!

Facciamo che nell'anno nuovo, anno, speriamo, della canonizzazione del nostro Beato Padre, gli Oratori festivi delle nostre case siano affollati di giovinezze; siano giardini fiorentissimi nei quali possa davvero passeggiare Maria Ausiliatrice, Regina e Madre, così come la vide ne' suoi sogni il Beato!

Questa la raccomandazione, e questo l'augurio, che avrà certo largo compimento per lo zelo di tutte: Ispettrici, Direttrici, Suore. L'amatissima Madre Generale, che ci conduce sulle orme del nostro Beato Fondatore con la forza del suo cuore, del suo esempio, della sua parola, ne sarà consolata, rallegrata! E dirà a tutte uno di quei « brava » che sono un tesoro per noi!

Carissime,

La notizia del felice esito dell'esame sui miracoli, ottenuti per intercessione del nostro Beato Padre, penso sia giunta alle vostre case, prima ancora di esservi trasmessa dalle vostre Superiori. M'immagino l'esplosione di gioia dei vostri cuori, a un sì lieto e desiderato annunzio e il compiacimento di ognuna, nel sentirsi membro di una Congregazione, che ha per Fondatore un santo.

Non vi sembra, buone Sorelle, un vero ardimento anche il solo pensare di essere figlie di un santo? Eppure è una realtà.

*La Santa Chiesa, fra poco, inserirà il nome di Don Bosco nel catalogo dei canonizzati, e il mondo intero avrà il diritto **legale** d'invocarlo nelle sue necessità; a noi, però, rimarrà sempre il sommo onore e il privilegio di chiamarlo Padre e di sfruttarne tutta la paternità, nel più fiducioso e filiale ricorso in ogni nostro bisogno spirituale e temporale.*

*Naturalmente, per godere della speciale protezione **paterna**, non bastano i **titoli di famiglia**; ma è indispensabile la pratica di ciò che formò l'ideale della sua vita intera: **lo zelo per la salvezza delle anime**.*

Ora, ci preoccupiamo noi d'instradare la nostra cara gioventù alla conoscenza del buon Dio? Procuriamo di avviarla sul retto cammino, senza badare alle incomodità e ai disagi che ne possono derivare?

Mons. Costamagna di s. m. ci faceva considerare l'amabile Provvidenza divina nel disporre che a noi vengano le anime senza andarle a cercare. Difatti, noi vediamo arrivare nei nostri oratori, a frotte le fanciulle e le giovanette; le nostre scuole sono popolate di vivace gioventù e i nostri giardini d'infanzia sono pieni di cari bambini. Io sono d'avviso però, che se avessimo maggior zelo, maggior spirito di abnegazione e di bontà, come esige la nostra vocazione, le nostre opere prenderebbero un incremento anche maggiore e le fanciulle affluirebbero più numerose ancora, alle nostre Case, ove troverebbero, con l'incan-

to dell'allegria salesiana, l'educazione cristiana nella spiegazione del catechismo; si avvierebbero con gusto allo studio delle varie scienze, si abiliterebbero al lavoro e noi avremmo la soddisfazione di aver contribuito alla formazione della donna, utile alla famiglia e alla società, e di averla preparata ad essere, a suo tempo, cittadine del Cielo.

Ma tutto questo, ripeto, richiede lavoro, rinuncia dei proprii comodi e spirito di sacrificio. Leggiamo, del resto, le Memorie biografiche del nostro Santo Fondatore, e vedremo a quale prezzo di mortificazioni e di sofferenze potè compiere tanto bene e guadagnarsi il Paradiso.

Care Sorelle, non vogliamo mostrarci degeneri dal nostro Modello e, se qualcuna di voi trovasse la Madre Generale un po' troppo seria e troppo esigente nelle sue circolari, si compiaccia leggere più attentamente anche solo, nella piccola vita della nostra Madre Mazzarello, i tempi di Mornese, e si persuaderà facilmente che siamo ancora assai dissimili da coloro che ci hanno tracciata la via della religiosa perfezione.

Orsù, Sorelle carissime, scuotiamoci sul serio e approfittiamo di quest'avvenimento, che è il più grande della nostra Congregazione: la Canonizzazione, cioè, del nostro Fondatore e Padre Don Bosco. Formuliamo nuovi propositi di elevazione spirituale, perchè, a che cosa ci varrebbe l'essere figlie di un Santo, se la nostra condotta non rispondesse alle massime di lui?

Madre Vicaria, Madre Eulalia e Madre Teresa sono attualmente a Roma, ove hanno assistito alla lettura del Decreto sulla validità dei miracoli. Ritorneranno, non dubito, piene di santo entusiasmo e ci racconteranno tante cose sul come si preparano quaggiù i festeggiamenti di coloro che la Chiesa eleva all'onore degli altari. Intanto noi, prepariamoci a dedicargli un altare nel nostro cuore, per invocarlo nei nostri bisogni e specialmente per chiedergli che ci rivesta di quella carità dolce e benigna, che era divenuta in lui, una seconda natura, e che l'aveva spinto a sacrificare tutto sè stesso per la salute delle anime.

Ora più che mai, buone Sorelle, dobbiamo pensare alla nostra santificazione. Il nostro Santo ci aiuterà se faremo quanto egli ci ha insegnato. Mettiamoci all'opera e confidiamo: egli ci benedirà.

*Vostra aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI*

La Consigliera **Madre Linda:**

Andando col pensiero nelle nostre Case e vedendole, come risulta dalle varie notizie che si ricevono, popolate da tanta cara gioventù a noi guidata dalla Madonna e dal nostro Beato Padre, non può trattenersi dal ricordare a sè e a tutte le care Sorelle il grave obbligo che abbiamo di formare codeste care anime alla vera vita cristiana pratica. Questo è lo scopo della nostra Missione di Religiose Educatrici, giacchè tutte le opere cui attendiamo non sono che il mezzo per conseguire il fine della nostra nobile missione, che è appunto la cristiana e civile educazione della gioventù, secondo il metodo del nostro Beato Padre D. Bosco. Immedesimiamoci bene di questa grande verità ed allora ci verrà più facile dare a tutto il nostro lavoro quella nota di religiosità salesiana che dev'essere il nostro distintivo e non ci sarà difficile rinunciare alle esigenze dell'amor proprio che tante volte cerca turbare la serenità, l'armonia, l'unione dei cuori, rovinando ogni opera educativa. Il terzo articolo delle nostre Costituzioni ci sia dunque oggetto di frequenti riflessioni e di spassionati esami di coscienza. Avremo così la luce del Signore per conoscere tutto quello che dobbiamo fare od evitare, perchè il nostro lavoro, le nostre preoccupazioni, le nostre iniziative e i nostri sacrifici siano tutti diretti al conseguimento dello scopo supremo della nostra vita: santificarci santificando le anime a noi affidate!

Carissime,

Eccovi la Strenna che il nostro Rev.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, ci ha regalato per il nuovo anno 1934. E' breve; però, nella sua brevità, contiene un intero programma di santità:

„ Don Bosco ci esorta a santificarci colla purezza della vita ”

Ora, siccome alla santità della vita devono tendere, tanto le superiori che le suddite, penso fare cosa gradita alle une e alle altre, riportando qui i Ricordi che lo stesso Rev.mo Superiore diede alle buone Ispettrici, a chiusura dei loro Esercizi Spirituali, ricordi che sono un commento alla Strenna e che, una penna svelta e intelligente, fissò quasi alla lettera:

“ Avete fatto i Ss. Esercizi e ora aspettate l'ultima parola che sia come il suggello di ciò che avete udito in questi giorni.

“ Il suggello dei RICORDI — e questa volta “ DEL RICORDO „ che, ben praticato, varrà per tanti altri e porterà un gran bene alle anime vostre.

“ Siamo nell'Anno Santo: anche il ricordo dev'essere adatto e deve richiamarci alla santità. Pertanto: LA SANTITA' E' PUREZZA! Noi siamo chiamati alla santità: è volontà di Dio che ci facciamo santi.

“ Notate che il tendere alla santità non è solo consiglio, esortazione, ma è comandamento per tutti, anche per i semplici cristiani. E chi non cerca di farsi santo, non compie la volontà di Dio.

“ Per voi, Superiore, la santità è un duplice dovere: dovete essere sante per voi, e sante per far sante le vostre sorelle.

“ Ora, la santità è purezza!

“ Purezza è separazione da quello che può macchiarci e attaccarci alla terra. Se nel mondo si avessero avuto dei beni: qualche campo, una vigna, una casetta, sono tutte cose che abbiamo lasciate e da cui dobbiamo essere separati; e, forse, lo siamo. Ma attente! chè qualche volta il cuore si attacca a cosucchie, a gingilli, a futilità ridicole. Il Signore esige da noi questi distacchi: siamo generose, siamo pronte a qualunque rinuncia che Iddio esiga da noi.

“ Dobbiamo essere separate dalla famiglia, separate di fatto e di spirito; ma pensiamo ai parenti solo in quanto dovere di carità? Oppure si desidera tornare al paese, andare in famiglia per immischiarsi negli affari e interessi dei parenti, per passare con essi qualche giorno di svago, di vacanza o per altri motivi, non certamente del tutto santi? Se ciò fosse, vorrebbe dire che la separazione non è reale, ma di semplice apparenza.

“ Siamo venute in Religione, e qui è il nostro posto; qui è lo Sposo delle anime

nostre. La Congregazione farà progressi se sarà di Dio e non della famiglia. La famiglia si può, e si deve aiutare con la preghiera, con i sacrifici e con le opere buone; e se Iddio crede di provarla e purificarla con dolori straordinari e strettezze finanziarie, noi religiosi, non dobbiamo, per questo, perdere la serenità e la pace, nè arrabattarci per aiutarla materialmente, come se ne avessimo il mandato; ma solo sostenerne il coraggio, nella forma e misura consentite dallo spirito delle Costituzioni e dalla parola dei Superiori.

“ Siamo di buon esempio in un punto tanto importante, e insistiamo nel dire che non si può servire a due padroni, nè tenere il piede in due staffe: la Congregazione e la famiglia; e che, dalla nostra purezza, cioè dalla santità della nostra vita, verranno tutti i beni per noi e per gli altri, e, tra questi, per i nostri cari.

“ Oltre ai beni materiali e alla famiglia, anche in Religione può trovarsi della terra, e non meno pericolosa: il nostro corpo, fatto di terra.

“ Ricordiamoci di questo, e ricordiamolo alle nostre sorelle: non può esservi santità alcuna, con l'amore esagerato al proprio corpo. S. Paolo scriveva: “ Sento il peso della materia e la riduco in servitù „. Come la riduceva in servitù? Mortificandola senza pietà.

“ Noi siamo venuti in religione per consumare tutte le nostre forze per Dio e per le anime, e non per cercarvi comodità e godervi cure che, forse, non avremmo avuto altrove; e se vogliamo la santità — come la dobbiamo volere per obbligo di stato — dobbiamo volere anche il distacco da tutto ciò che può accarezzare il nostro corpo di morte.

“ Chi si preoccupa eccessivamente della salute del proprio corpo e vive del pensiero di star bene, di star meglio e di procurarsi questo e quello non di comunità e fuori dello spirito di comunità, non è certamente nel “ Regno di Dio „, ma nel “ regno dei sensi „, e non può sentire perciò il gusto delle cose di Dio e vive schiavo di sè stesso.

“ Camerieri del corpo sono i proprii sensi, che fanno servizio continuo tra la materia e lo spirito.

“ L'occhio piglia dal di fuori e porta al di dentro; l'orecchio gusta i suoni esterni e li riporta allo spirito con deviazioni spesso pericolosissime: e questi due camerieri possono fare un gran brutto servizio, e portare all'anima tanta terra.

“ Vigiliamo, vigiliamo per noi e per gli altri, senza stancarci mai di insistere sulla mortificazione, ricordando a noi e agli altri la particolare severità che, al riguardo, impose a sè stesso e raccomandava ai suoi figli il nostro Beato Padre, il quale voleva che la caratteristica della sua Congregazione fosse la più severa mortificazione dei sensi. E chi non sa che l'occhio è la finestra del diavolo, e che dall'orecchio entrano le prime rovine dell'innocenza?

“ Attente, perciò, agli sguardi non del tutto castigati o leggeri, alle letture, alle illustrazioni, alle films del cinematografo, alle vanità del secolo; attente ai canti, alle musiche, anche dei nostri teatrini, alle conversazioni tra noi e secolari, tra suore e ragazze su argomenti che non sono per noi. Qualche volta le superiori dovranno sentire, e purtroppo intrattenersi per necessità, e allora la grazia di stato potrà far da salvaguardia; ma le dipendenti non si mettano in occasioni di turbamenti nocevoli. Alcune, purtroppo, non trovarono più pace, e sono tuttora vittime delle loro imprudenze. Don Bosco voleva la massima delicatezza nelle parole e non permetteva nessuna espressione meno che delicata. Sappiamo il lavoro da lui compiuto anche per purgare certi volumi di obbligazione scolastica, e, tutto e solo, per allontanare ogni pericolo pei suoi chierici e ragazzi. Vigilanza! Vigilanza! La suora dev'essere e ap-

parire vergine in tutto e sempre! e se le circostanze portano a casi speciali, senza far le scandalizzate e senza mostrare inquietudine, si indirizzi al sacerdote e sia il sacerdote a risolvere.

“ E poichè ho detto questa parola aggiungo: attente anche alle vostre relazioni con i sacerdoti! — La legge è uguale per tutti, e le vostre Costituzioni, ben osservate, possono mettervi al sicuro anche per questo: niente mai che impanni anche menomamente l'occhio e ferisca anche solo leggermente l'orecchio d'una vergine pura e consacrata.

“ Non parliamo del senso dell'odorato, perchè è da supporre che una suora si vergogni da sè stessa nel fare uso di profumi; tuttavia, vigiliamo anche su questo punto, poichè, con il pretesto di disinfezioni o altro, non siamo fuori del pericolo che si introduca l'uso di saponette di essenza odorifere, di fiori o di piccole piante di adorno, nelle camere e negli uffici, e questo, specialmente in certe regioni dove il clima, le opere e l'ambiente sociale sembrano farne un'esigenza indispensabile.

“ Che dirò della mortificazione del gusto? Vi sono di quelli e di quelle che pare non si preoccupino se non del vitto: prendere diverso della comunità, scegliere quello che più va loro a genio, dare ordini in cucina e a chi serve alla mensa, non badare a spese per procurarsi alimenti appetitosi e rimedi costosi. Per gli ammaiaiti si fa qualunque sacrificio, ma per g'immortificati... Oh che schiavitù, che brutta schiavitù! Come deve regnare il Signore in tali povere anime?

*“ Ricordiamoci che la bandiera di Don Bosco è: **“Lavoro e temperanza,,** e che, la temperanza nel mangiare e nel bere, è una delle virtù maggiormente raccomandate dal nostro Beato Padre, il quale non finiva più di ricordare che la mortificazione della gola è l'a.b.c. della perfezione.*

“ Se si accarezza il corpo con l'eccessiva ricerca di ciò che domanda, per sostenersi fuori del necessario, incomincerà a ricalcitrare; e la ricerca dei riguardi eccessivi e delle comodità non necessarie, oh, a quanti tristi storie conduce! Di qui, la perdita dello spirito religioso; di qui, molte vocazioni fallite.

*“ Oggi, dovunque, si sentono le conseguenze della cosiddetta **“ crisi universale ,,** e la miseria è in moltissime famiglie, che un giorno passavano tra le agiate; e anche ricchi adesso fanno economia. Dove si provano meno le strettezze, forse, è nelle Comunità religiose alle quali è stato promesso **“ il cento per uno ,,**; eppure, proprio nelle Comunità religiose, non manca chi non è contento di ciò che si passa a tutti, chi se ne lamenta ancora.*

“ Bisogna richiamarci tutti alla realtà della vita e aver coraggio di dircele queste cose, con franchezza apostolica. Lo spirito di Dio è spirito di libertà, della vera libertà.

“ Il senso del tatto non è meno pericoloso degli altri quattro sensi: anzi! Per la poca mortificazione di questo senso non si sa sostenere nobilmente il freddo, il caldo, la fatica. Si procurano passeggiate, vacanze, bagni, cure non secondo lo spirito dell'Istituto; si trovano sollievi e passatempi non conformi alla vita religiosa salesiana; e si torna ai baci, agli abbracci, alle carezze, alle visite ai secolari, con perdita incalcolabile di tempo e di buono spirito.

“ Vigilanza, rinunzia, mortificazione! Educazione cristiana, educazione religiosa, educazione salesiana! Ditelo, ripetetelo, se ne sentano responsabili le direttrici, come lo sono davanti a Dio, all'Istituto, alla società.

“ Il nostro essere corporeo è come un vetro fragilissimo che, tenuto fra la paglia, e molta paglia, si conserva intatto; ma esposto al contatto esterno, presto si spezza e

va in rovina. Neppure la polvere dei tratti secolareschi, si posi, per così dire, sul nostro corpo; chè la polvere fa presto a diventar fango con alcune gocce d'acqua, e quando meno vi si pensi! — Separazione, distacco da tutto ciò che non è santo e non santifica: LA SANTITA' E' PUREZZA!

“ Troviamo in noi altra terra oltre dei beni materiali del corpo e dei sensi? Sì, purtroppo! il cuore! Oggi si parla molto del cuore e questa parola la si fa entrare in tutto, mentre il più delle volte sarebbe da sopprimere. Quando noi parliamo di cuore, intendiamo dire la volontà che ama. Ma la volontà può amare bene o male. E che cosa deve amare? Come deve amare? S. Agostino dice: Ciascuno è ciò che è il suo amore. Amiamo la terra? siamo terra. Amiamo le cose dello spirito? siamo spirituali. La volontà ci trasforma in ciò che si ama, e la volontà — potenza morale — può abbassarsi così da trasformarsi in fango. Vigilare, vigilate, dunque, su voi stesse e sulle sorelle e formate la vostra e l'altrui volontà ad amare rettamente e nobilmente, non per simpatia, per attrazione di modi, di fattezze, di esteriorità, e per ragioni più o meno volgari e umane. Guai a noi se ci lasciassimo andare a queste bassezze! Don Bosco griderebbe: sventura, sventura!

“ Il Signore ci ha dato la potenza di amare, ossia la volontà amante, ossia il cuore fatto per amare solo il bene, per fare il bene e condurre al bene e all'amore tutti, per Lui e in Lui; e non per le nostre meschine e basse soddisfazioni. Quando si è nella volontà di Dio, si ama dunque perfettamente; e quando si è nella volontà propria, inclinata per sua natura e dopo la colpa originale al male, allora si popola l'inferno.

“ Amiamo Dio e ameremo le anime per condurle a Lui, e eviteremo che la terra entri nel nostro cuore per avvilirlo e perderlo.

“ Se la mortificazione del corpo, dei sensi, del cuore e della volontà è purezza, dobbiamo pure aggiungere che la purezza non si sostiene senza la pietà e l'umiltà.

“ Ricorriamo perciò alla preghiera umile e confidente; attacchiamoci sempre più alla divozione a Maria Ausiliatrice, al nostro Angelo Custode — sempre un po' dimenticato, molto dimenticato: — difatti, non ci accontentiamo forse della recita dell'Angelo Dei al mattino e alla sera, senza più ricordarlo fra giorno, mentre egli non ci abbandona un istante ed è sempre disposto ad ascoltarci e a soccorrerci? E quanto, invece, ci aiuterebbe di più questa devozione, specialmente in certi momenti penosi!

“ Confortati così da queste due care divozioni, proprie del nostro Beato, più ci sentiremo portati verso il SS. Sacramento dell'Eucaristia, da cui germogliano i vergini, e vivremo tutti la vera vita degli angeli in terra.

“ In quest'Anno Santo, che speriamo possa dirsi anche dell'esaltazione del nostro Beato Padre all'altare dei Santi (ed oggi lo possiamo dire!), disponiamoci a vivere la sua vita di santità e di purezza, affinché tutto in noi, sia il riflesso del RICORDO di questi Esercizi: LA SANTITA' E' PUREZZA! „

Nulla ho da aggiungere a tanta abbondanza di esortazioni e di incoraggiamenti. Vi raccomando soltanto, di pregare per i nostri Reverendissimi Superiori, che non si risparmianno, pur di sostenerci sulla via del dovere, dietro gli insegnamenti del nostro Beato Fondatore e Padre Don Bosco.

Mi valgo dell'occasione, per ringraziarvi dei molti e graditi auguri, ricevuti e che vado ricevendo da ogni parte. Ve li ho ricambiati e ve li ricambio nella preghiera, con cui vi invoco le benedizioni di Dio sull'anno che sta per incominciare; anno straordinario, che deve fare epoca anche nella vita di ognuna. Vi sono sempre

W. G. M. G.!

Torino, 16 novembre 1933.

Carissime Sorelle,

Ho una bella e cara notizia a comunicarvi; ma già la sapete!

Siamo nell'Anno Santo! Anno degli avvenimenti santi! Il decimonono centenario della Divina Redenzione di Nostro Signor Gesù Cristo; l'anno della Canonizzazione del nostro Beato Padre e Fondatore Don Bosco! Ed ora, ecco un'altra sorpresa degna di attenzione e devozione filiale. La nostra Veneratissima Madre Generale compie il cinquantesimo anno di professione religiosa il prossimo 29 gennaio.

Prepariamoci, dunque, a festeggiarlo nel miglior modo possibile; sì che il materno cuore dell'amatissima Madre nostra abbia a provare vere e grandi consolazioni da tutte le sue figlie.

E che faremo perciò? Si è pensato di offrire tre *Monumenti*, che le saranno certamente graditissimi:

Primo: il *Monumento* della nostra vera e ben decisa santità — che è quanto più le sta a cuore — sulle profonde basi della **carità** e della **purezza**! Sì, sì, farci sante per forza di **amore** all'osservanza delle Costituzioni, all'esattezza nei nostri doveri, alle nostre pratiche di pietà, all'orario della casa, al silenzio; cose che già si fanno e si debbono fare; ma che non sempre e non da tutte si fanno per solo amore di Dio e per il bene delle anime, specie quelle più vicine e di casa. Ma, ora, ci mettiamo all'opera, è vero? e il *Monumento* s'innalzerà meraviglioso dinanzi a Dio e agli uomini; e chi più felice della nostra Madre di averci per figlie?

Il secondo *Monumento*! Portare al completo la « Casa Madre Mazzarello » in Borgo S. Paolo-Torino. E' la casa delle neo-professe, in formazione di perfezionamento nello studio e nelle arti professionali, per essere più abili strumenti di bene, soprattutto nelle Missioni. E' **la Casa di tutto l'Istituto**; ed è già ristretta e non basta più ai bisogni del perso-

nale che vi è raccolto e che si ha in pensiero di raccogliervi; quindi, tutte le Ispettorie, tutte le Case debbono concorrervi, come già consolantemente fecero per tutto quello che ora è l'Opera nostra in Borgo S. Paolo. La spesa non è tanto da poco; anzi! ma la Provvidenza è infinita e la nostra fede non deve aver limiti, appoggiandosi sul sicuro della Divina bontà. Coraggio, dunque, e all'opera, valendosi, anche, delle buone disposizioni delle nostre alunne interne ed esterne e di qualche benefattore e benefattrice, che abbia a cuore l'opera missionaria nel suo personale in formazione. Le offerte raccolte dalle singole Ispettrici nella propria Ispettorìa saranno mandate o portate alla stessa Ven.ma Madre.

Il terzo *Monumento!* Avere in **Mornese** un qualcosa di simile a ciò che si ha ai **Becchi** di Castelnuovo Don Bosco! Ma di questo ne tratterà più direttamente la carissima Madre Eulalia, essendo la parte che si pensa affidare alle nostre buone e brave ex-allieve.

Ora che conoscete tutti i nostri bei progetti, che ne dite mie carissime Sorelle? Che siamo tutte in un cuor solo e in un solo volere, e che l'unione farà la forza!

Vi ringrazio tanto di questa vostra bella risposta; e, con le altre nostre carissime Madri e Superiore Generalizie, dico e dirò ogni giorno a Maria Ausiliatrice che ricompensi il vostro cuore e la vostra mano con le grazie più grandi per voi e per le opere che vi sono confidate.

Vostra aff.ma

Madre VICARIA

N. B. *La data dei festeggiamenti per il caro Cinquantenario si avvicinerà più o meno a quella di S. Luigi Gonzaga.*

Qualora si avessero disponibili lavori e industrie varie delle nostre Case e località, potrebbero servirci per una Esposizione, qui, in occasione del nostro suddetto "Bel Cinquantenario", e il cui provento potrebbe andare a beneficio della proposta erigenda ultima ala - Casa Madre Mazzarello - in Borgo S. Paolo (Torino).

L'intervento delle Ispettrici e Delegate al p.v. Capitolo Generale, ne favorirebbe il receipto e, speriamo, le riduzioni delle spese doganali.

V. G. M. G.
ISTITUTO FIGLIE M. AUSILIATRICE
OPERA BEATO DON BOSCO

TORINO,
1º giorno della Novena per l'Immacolata, 1933.

Carissime,

Il più grande e il più glorioso avvenimento di tutta l'immensa Famiglia Salesiana - la Canonizzazione del suo Beato Fondatore e Padre - ci offrirà insieme la gradita soddisfazione di rivedere adunate per il p. v. Capitolo Generale - stavolta qui a Torino - tutte le care Rappresentanti del nostro amato Istituto.

Con la presente lettera, pertanto, viene indetto il Capitolo Generale Xº, che, salvo imprevisti, avrà luogo il 2 luglio p. v., preceduto, s'intende, dai Ss. Esercizi per le Capitolari.

Unitamente vengono a voi le apposite Norme, da leggersi con attenzione e da seguirsi con serietà; mentre i TEMI da trattarsi nel Capitolo Generale stesso accompagneranno la consueta e prosima Circolare mensile.

Stimo superfluo il raccomandare che si facciano le elezioni conscienziosamente e con la maggiore rettitudine. Abbiamo tanto bisogno della divina protezione e desideriamo che essa discenda copiosa sulle nostre Case e sulle nostre Opere; ma dobbiamo anche un po' meritarcela; e non ce la meriteremmo se operassimo con poca equità, con secondi fini o per convenienza e personale interesse.

Raccomando, invece, che si rilegga con attenzione la lettera del B. Fondatore, del 24 maggio 1886, inserita nel nostro Manuale-Regolamenti. Ivi troveremo ciò che è sempre necessario ricordare, se vogliamo che la nostra Congregazione segua i tempi, sì, ma come li seguirebbe il Beato nostro Padre. Egli vive ancora in mezzo a noi con il suo Spirito, lo sentiamo; e con il suo Spirito ci guiderà sempre se saremo docili agli ammaestramenti dei Ven.mi Superiori, che ci parlano nel nome Suo.

E poichè il buon esito di ogni buona operazione dipende assai dalla preghiera, fissiamo l'intenzione che la preghiera a Maria SS. per la grazia che ci sta più a cuore (quella della Visita) e le invocazioni al B. D. Bosco siano per il miglior esito del Capitolo Generale; e aumentiamo di attenzione e devozione nelle nostre quotidiane Pratiche di Pietà comuni e private.

Arrivederci, dunque, nei solenni festeggiamenti di Canonizzazione, o carissime Sorelle Capitolari delle Ispettorie Estere lontane, se vi sarà possibile trovarvi; se no, per giugno e luglio, sempre che il buon Dio ci conservi in vita. Frattanto: unione sempre più perfetta di cuore e di mente, nella santa carità.

Aff.ma Madre
SUOR LUISA VASCHETTI

W. G. B.!

Torino 24 dicembre 1933.

Carissime Sorelle,

La Rev.da carissima Madre Vicaria mi vi ha presentata con la sua bella circolare del 16 novembre...; a me non resta, dunque, che farmi coraggio... e rivolgermi alle carissime Direttrici anzitutto e ad ognuna in particolare per esultare insieme nel pensiero del faustissimo Cinquantesimo anniversario di Professione dell'amatissima nostra Madre Generale.

Che dolcezza di sentimenti deve destare in ogni Figlia di Maria Ausiliatrice cotesto cinquantenario benedetto che segna da parte del Signore, una lunga catena di tesori e di grazie all'amatissima Madre, e da parte di Lei una catena ininterrotta di corrispondenza, di fedeltà, di sacrifici, di fecondissime Opere! Oh, preghiamo con ardore Maria SS.ma Ausiliatrice perchè la conservi lungamente al nostro filiale affetto, a bene, oh quanto bene! dell'Istituto che Ella governa con tanto sapiente amore, e perchè possiamo fervidamente imitarla nella nostra vita religiosa.

Il nostro santo Fondatore Padre avvalori le nostre preghiere! E le avvalorerà se ci terremo sempre fedeli all'osservanza delle nostre Costituzioni come la nostra Madre Ven.ma ci dà insegnamenti vivi ed esempio costante; se praticheremo la Strenna che il Rev.mo nostro Superiore Padre Sig. D. Pietro Ricaldone ci regalò nel principio di quest'anno che sta per morire, con l'intendimento, però, che la vogliamo praticare per tutta la vita!

Al dono delle preghiere, delle promesse, delle piccole o delle grandi mortificazioni che offriremo al Signore per l'amatissima nostra **festeggiata** nel suo **anno d'oro**, dobbiamo aggiungere un **dono** (come dire?) materiale, sì, ma che avrà valore spirituale per lo scopo al quale sarà diretto.

Le carissime Direttrici hanno già capito... Si tratta di ragranellare tutte una somma, per quanto sarà loro possibile, da offrire a suo tempo alla Venerata Madre.

« Come fare? » dirà forse taluna... « in tempo di crisi!... » È vero, è vero! Ma si può, con pazienza, con pie industrie... Dai Bambini qualche soldino; dalle Allieve, dalle ex-Allieve, dalle Oratoriane, dalle Patronesse, dalle Madrine, da Benefattori; in occasione delle feste Natalizie, del Capodanno, del carnevale anche, sì, in occasione, cioè di teatrini, di recite, e poi in altre e altre che il buon volere e l'affettuoso cuore farà... « saltar fuori », come si dice.

E a quale scopo, domanderanno altre?... Già ce lo ha detto la Reverenda Madre Vicaria: **Per avere a Mornese un qual cosa di simile a ciò che si ha ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco.**

A vostro incoraggiamento e a titolo di doverosa riconoscenza, vi dirò che le nostre brave e sempre generose ex-Allieve dell'Argentina hanno già raccolto e inviato alla Ven.ma Madre Generale, la somma necessaria per l'acquisto della Casetta ove nacque la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello. Quelle dell'Uruguay e Paraguay hanno pure già ragranellato e inviato la somma per due medaglioni, uno del Beato e l'altro di Madre Mazzarello, da dipingersi nella Chiesa Parrocchiale di Mornese. Le altre faranno, con cuore egualmente buono e generoso, quel poco o quel tanto che potranno per **completare l'opera...**

E anche per questo, le **offerte** raccolte dalle singoli Ispettrici in tutte le **sezioni, gruppi**, ecc. della propria Ispettorìa saranno inviate o portate alla Ven.ma Madre Generale.

L'anno nuovo è alle soglie! Maria Ausiliatrice benedica la fine di questo, e ci conceda la grazia di salutare e trascorrere santamente quello che ci porterà le feste della **Canizzazione** del nostro Santo Fondatore Padre, e le **Nozze d'oro** dell'amatissima Madre Generale!

Vostra aff.ma Sorella
Suor EULALIA BOSCO